

La riscoperta dell'opera pittorica di Antonino Titone

Il Crpr (Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro), in collaborazione con la GAM di Palermo e il Labbbc (Laboratorio di Biologia e Biotecnologie per i Beni Culturali, Dipartimento Stebicef-Sezione Botanica ed Ecologia Ambientale) dell'Università degli Studi di Palermo, ha intrapreso un percorso finalizzato alla riscoperta di Antonino Titone, figura fondamentale del panorama artistico siciliano, attraverso lo studio, il recupero e la valorizzazione di una sua opera pittorica mai restaurata né esposta dopo il 1965

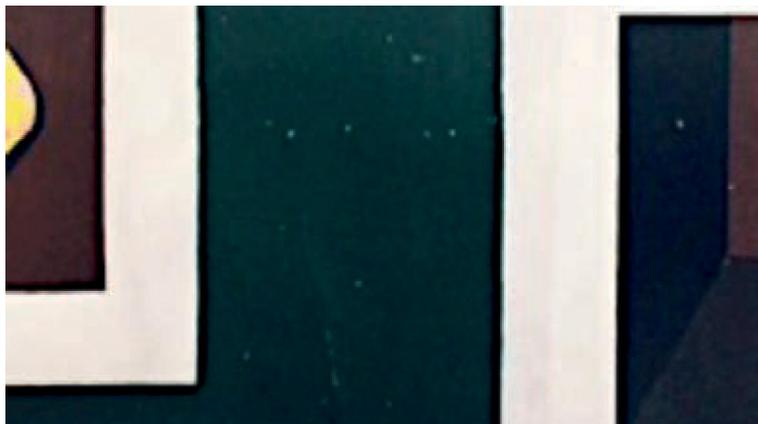
L'opera dal titolo *Vetrina con maglia reggiseno e mutande* rappresenta e documenta quel felice periodo di grande fervore creativo in cui Palermo divenne protagonista della più avanzata ricerca letteraria. Esposta alla mostra *Revort 1* – organizzata nei locali della Galleria d'Arte Moderna di via Turati nel settembre del 1965 – è collegata alla V Settimana della Nuova Musica che aveva portato alla ribalta, nell'anno eponimo, il Gruppo '63 e giovani scrittori come Gillo Dorfles, Edoardo Sanguineti e Gaetano Testa, che avvertivano l'esigenza di un drastico rinnovamento della scrittura.

A quella mostra di carattere internazionale – il cui titolo è la crasi delle parole *Revolt* e *Report*, e per la quale fu cooptato lo stesso Lawrence Alloway, inventore del termine *Pop Art*, divenuto nel frattempo direttore della Salomon Guggenheim di NY – parteciparono, tra gli altri, artisti di livello mondiale come Gerhard Richter, Pino Pascali, Mario Ceroli, Cesare Tacchi.

Il nostro Nino Titone, fondatore e primo presidente delle Settimane, vi partecipò con due opere tra cui *Vetrina con maglia reggiseno e mutande* che evidenzia l'assoluta sintonia dell'artista di Castellammare con quanto si elaborava negli ambienti culturali dell'avanguardia internazionale.

Di quella straordinaria mostra "popista", forse la più significativa del panorama nazionale in quel 1965 appena successivo all'anno della storica XXXII edizione della Biennale di Venezia, la città sembra essersi dimenticata, mancando anche alla fruizione pubblica qualsiasi documento in merito.

Il recupero dell'opera di Titone è oggi una sfida più che attuale. È infatti uno dei principali temi di ricerca a livello internazionale il difficile campo della conservazione delle pitture contemporanee, ed in particolar



Particolare del dipinto "Doppia vetrina" A. Titone (1965) in cui si evidenziano i diversi colori acrilici utilizzati dall'artista

modo delle acriliche. La complessità delle moderne formulazioni rende queste pitture particolarmente sensibili alla maggior parte dei trattamenti. Se, in passato, i pittori adottavano la semplice miscelazione di un pigmento in polvere con un legante, oggi le pitture moderne contengono indispensabili e numerosissimi additivi di diversa natura e funzione, al fine di ottenere peculiari prestazioni come una consistenza ottimale, aderenza a superfici diverse, una lunga durata, tempi di asciugatura rapidi, resistenza alla crescita di muffe. Sono presenti almeno una decina di elementi, in aggiunta al pigmento e al legante, che influenzano la risposta della pittura a un particolare sistema pulente.

Recenti studi hanno dimostrato che queste opere sono vulnerabili a puliture acquose, nonché a molti solventi organici polari ed aromatici a base di idrocarburi.

È proprio per l'impossibilità di trattare queste pitture mediante metodiche tradizionali (solventi organici o soluzioni acquose), che risultano di enorme utilità i risultati degli studi condotti da diversi istituti internazionali di ricerca come la TATE Modern Art (progetto *Caps, Cleaning of Acrylic Surface Project*), il Getty Conservation Institute - Delaware University (progetto in collaborazione con il

Franco Palla
docente e responsabile scientifico Laboratorio di Biologia e Biotecnologie per i Beni Culturali, UNIPA

Ambra Giordano
dottore in Conservazione e Restauro Opere d'Arte – Laboratorio di Biologia e Biotecnologie per i Beni Culturali, UNIPA

1 – M. Daudin-Schotte, et al. (2013) *Dry cleaning approaches for unvarnished paint surfaces. New Insights into the Cleaning of Paintings. Smithsonian contribution to museum conservation*, pp. 209-219. A. Giordano, A. Casoli, V.E. Selva Bonino, *Il metodo dry cleaning per la pulitura delle opere d'arte: il caso studio delle mensole lignee policrome del castello di Trabia*. «Progetto Restauro. Trimestrale per la tutela dei beni culturali», n.68, edizioni Il Prato, 2014

2 – F. Palla & G. Barresi (eds) *Biotecnology and Conservation of Cultural Heritage*, Springer Publishing Switzerland, 2017.

Courtney E. Dillon, Anthony F. Lagalante, and Richard C. Wolbers, *Acrylic Emulsion Paint Films: The Effect of Solution pH, Conductivity, and Ionic Strength on Film Swelling and Surfactant Removal*, *Studies in Conservation* 59, no. 1 (January 2014) pp. 52–62.

Chris Stavroudis, *Silicone-Based Solvents in Conservation. As Free Solvents and Components of Gel Systems and Microemulsions*, *Colore e Conservazione*, Novembre 13–14, Politecnico di Milano, edizioni Il Prato, Padova 2016, pp.176–4

prof. Richard Wolbers), la RCE (Rijksdienst voor het Cultureel Erfgoed-Netherlands Institute for Cultural Heritage (progetto *Dry Methods*), che hanno messo a punto specifici sistemi pulenti attraverso l'uso di nuovi materiali "idrofobizzanti" come i solventi siliconici, oltre a nuovi metodi di pulitura a secco per pitture moderne prive di vernice.

La collaborazione tra il Crpr e il Labbbc, attingendo anche a questi studi, ha permesso l'elaborazione di uno specifico protocollo per l'opera di Antonino Titone, che ha previsto le seguenti fasi operative:

– Fase conoscitiva e diagnostica, propedeutica all'orientamento del progetto nelle sue linee guida principali, atte a caratterizzare l'opera nelle componenti materiche costitutive e nei suoi tratti identificativi storico-culturali. In particolare, sono state eseguite osservazioni ottiche tramite fluorescenza ultra violetta UV indotta nel visibile, riflettografia-IR (banda spettrale 1100 – 1700 nanometri), lettura stratigrafica della sezione ottenuta dal campionamento con microscopio elettronico a scansione SEM, misurazione dei valori di pH e della concentrazione ionica (conduttivimetro Horiba Laquatwin B771).

– La caratterizzazione del particolato coeso (strato/i indesiderato) che non permette la corretta leggibilità dell'opera e l'identificazione delle componenti, con particolare attenzione alle colonizzazioni microbiche presenti sulla superficie del manufatto, al fine di rivelare condizioni potenziali di biodeterioramento, stabilendo quindi l'indice di Attenzione o di Rischio. Il campionamento è stato eseguito ricorrendo a tecniche non invasive (tamponi sterili, filtri di nylon) e la rivelazione/identificazione dei taxa microbici realizzata ricorrendo ad un approccio integrato (osservazioni microscopiche, colture *in vitro* su terreni agarizzati, indagini molecolari).

– L'elaborazione di una strategia idonea al conseguimento di un intervento conservativo sull'opera, attraverso la messa a punto di protocolli metodologici per la rimozione controllata dello strato indesiderato, ricorrendo all'uso dei *Dry methods*¹ e di emulsioni con solventi siliconici idrofobizzanti temporanei della superficie².

La lettura integrata delle indagini fisiche

ha fornito informazioni sulla tavolozza pittorica, sulla tecnica esecutiva e sullo stato di conservazione dello strato pittorico ed ha permesso di ricostruire il processo esecutivo seguito dall'artista per la realizzazione dell'opera.

Le nuove metodologie applicate per ridurre lo sporco superficiale si sono dimostrate efficaci, minimizzando il rigonfiamento del film pittorico, l'estrazione di pigmento ed evitando cambiamenti indesiderati della brillantezza superficiale. Il test di pulitura, eseguito sull'area campione della superficie, non crea alterazioni osservabili in infrarosso, fornendo una preliminare informazione sulla non invasività del metodo selezionato per la pulitura della superficie.

I risultati di questa ricerca confermano l'importanza di approcci analitici multidisciplinari, per la conservazione di opere d'arte e in particolar modo per queste delicatissime pitture contemporanee, rappresentando uno strumento indispensabile per eseguire interventi tempestivi e adeguati.

Le informazioni ottenute dalla ricerca sull'opera *Doppia vetrina* di Titone, oltre a permettere la definizione della strategia idonea per un intervento conservativo sull'opera, ha consentito di realizzare una ricerca scientifica per la definizione di un modello di intervento conservativo per manufatti di arte contemporanea o comunque riconducibili a quelli con caratteristiche simili all'opera pittorica di Titone.

Oggi lo studio e la conservazione della tela di Titone, attualmente conservata nei magazzini della Galleria d'Arte Moderna che ospitò l'evento, dopo un salto concreto di due generazioni, assume le valenze di un riscatto culturale da parte dell'istituzione pubblica.

L'auspicata esposizione alla GAM amplierebbe il ventaglio delle correnti novecentiste del movimento più conosciuto e forse amato dal pubblico, la Pop Art, identificando l'istituzione come l'ente attuatore capace di rendere visibile un importante e trascurato segmento culturale del nostro territorio. Restituendo finalmente alla memoria collettiva e agli studiosi la testimonianza dell'attività pittorica da cui Nino Titone si sarebbe allontanato per dedicarsi ed eccellere, com'è noto, nello studio della musica d'avanguardia. [•]